

# Attualità dell'insegnamento

## di Palmiro Togliatti

### PARTITO DI GOVERNO

#### Di fronte alla crisi italiana appare evidente la validità della concezione che Togliatti ebbe del Partito come grande organismo politico della classe operaia capace di farsi carico dei problemi del Paese

L'ultima crisi governativa, determinata dall'irrimediabile dissolvimento del centro-sinistra, ha potuto a stento chiudersi con una precaria combinazione che, per la sua stessa natura, è palesemente inadeguata ai bisogni ed alle attese del paese. La breve proroga faticosamente ottenuta non concede colpevoli inerte. Si pone, dunque, con estrema urgenza la ricerca di una nuova forma di direzione politica. Gli uomini più responsabili riconoscono che non c'è altro tempo da perdere. Di fronte alla gravità della situazione politica e sociale, ed ai pericolosi sviluppi della situazione internazionale e della congiuntura economica, il paese non può andare alla deriva di crisi in crisi, di rinvio in rinvio. Occorre all'Italia una forte direzione politica, un governo capace di operare quel profondo rinnovamento delle strutture politiche ed economiche, che corrisponde alle più urgenti esigenze ed alle indicazioni della Costituzione. Ma non vi può essere forte direzione politica e governo efficiente, senza un forte consenso, una convinta mobilitazione popolare, una saldatura della classe operaia e delle forze lavoratrici. A questo punto si deve affrontare il problema dell'entrata del comunismo nel campo governativo.

volte in compilate ed indecifrabili trame politiche. Conviene ricordare — in questo quinto anniversario della morte di Palmiro Togliatti —, il modo forte e netto con il quale egli pose questo problema, con acuta lungimiranza, all'indomani delle elezioni politiche del 1963, che segnarono già, dopo il primo anno di esperienza governativa del centro-sinistra, quel forte balzo in avanti del PCI, che sarà poi seguito dalla grande avanzata del 1968.

PSI. La crisi politica potrà essere, dunque, risolta soltanto se agli spostamenti a sinistra avvenuti nel paese corrisponderà uno spostamento a sinistra della direzione governativa. E' chiaro che una simile soluzione non ha nulla da spartire con le ipotesi, diffuse compiacentemente dalla stampa governativa, di un inserimento più o meno palese dei comunisti nell'area del centro-sinistra, per darli, sostengono, l'ala di cui esse hanno bisogno. Il fatto è che l'entrata del PCI nell'area governativa deve servire non già ad assicurare la continuazione del centro-sinistra, ma, al contrario, a garantirne lo superamento. Perciò abbiamo più volte dichiarato, al XII Congresso, ed ancora recentemente nel dibattito parlamentare sul secondo governo Rumor, che la «prospettiva di una «repubblica conciliare» o di «una grande coalizione» non è e non sarà mai la nostra», e che «non si marcano mai disposti a mercanteggiare per l'entrata in una qualche «stanza dei bottoni»».

«Non è possibile al nostro Partito adempiere questi compiti, se esse rimane una associazione più o meno numerosa di propagandisti, i quali si dedicano soltanto alla propaganda dei nostri obiettivi generali ed ideologici... Nel debbimo oggi separare una risposta a tutti i problemi che si presentano nella vita della nazione alla grande massa lavoratrice e dobbiamo saper lavorare per risolvere questi problemi». (P.T., discorso pronunciato a Firenze il 3 ottobre 1944. In «Politica nazionale», Roma, 1945, pagg. 180-181).

dall'illusione, come a volte si asserisce, di poter mantenere, anche dopo la fine della guerra, l'alleanza mondiale antifascista, è dimostrato dalla esplicita affermazione che si tratta di un compito non facile e non di breve periodo, ma di una tappa importantissima della vita e della storia del paese. La presenza dei comunisti al governo era talmente pericolosa per gli interessi dei gruppi dominanti, che già avevano appoggiato il fascismo, che essi imposero, con il ricatto dell'inflazione e con il pesante intervento americano, la rottura dei governi di unità nazionale e la espulsione dei comunisti e dei socialisti dal governo. La DC si prestò a questa bisogna ed affermò così la sua funzione di nuovo partito della borghesia italiana (dopo quello liberale e quello fascista). Ma i comunisti hanno sempre, contro la pretesa dei democristiani di esercitare, cambiando a loro piacimento gli alleati di cui avevano bisogno, un monopolio del potere, affermato la necessità di giungere, con l'unità di tutte le forze democratiche, ad un governo che fosse l'espressione delle forze lavoratrici.

#### Un nodo da sciogliere

Rispondendo ad una domanda de L'Unità così formulata: «Ma quale formazione di governo potrebbe essere corrispondente allo spostamento verificatosi nel corpo elettorale e a quella politica di rinnovamento che tu ritieni indispensabile...? Togliatti diceva:

«Le forze che seguono il Partito comunista debbono entrare nel campo governativo: questo è l'obiettivo principale che oggi si pone, di sviluppo ed estensione della democrazia, di continuo miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici. Con questo obiettivo possono essere raggiunti, nelle condizioni attuali, è tema da esaminare e approfondire con cura. Su questo tema, e quindi sulle varie prospettive della situazione, noi invitiamo gli uomini politici italiani, laici e cattolici, e un dibattito serio, che prescinda dalle pregiudiziali balorda, dalle pregiudiziali che oggi non hanno più consistenza, dalle pressioni e intimidazioni esterne, che affronti i temi programmatici, metta in luce quali sono le questioni più urgenti, come si affrontano, come si risolvono nel miglior interesse delle classi lavoratrici. Il paese chiede un governo orientato a sinistra, ma nessun governo potrà dirsi tale, qualora ai fondi sulla preclusione pregiudiziale contro il partito comunista.

«Inserire la grande forza comunista in un campo governativo, democratico e di sinistra è il problema di fondo, oggi e nel prossimo avvenire, per l'Italia. Si deve sciogliere questo nodo, se si vuole che la democrazia, da noi, si faccia più solida e assume quei contenuti sociali che sono imposti dalla nostra stessa Costituzione. Ed è un problema che non riguarda né gli americani, né i russi. Riguarda noi, italiani, se vogliamo tener fede a quei principi in nome dei quali siamo risorti, dopo la catastrofe fascista, e abbiamo fondato la nostra Repubblica...».

#### La crisi politica

La proposta di Togliatti non venne raccolta. La DC ed il PSI si mossero, anzi, in una direzione opposta, ed in modo sempre più accentuato dopo la crisi del luglio 1964. Allo spostamento a sinistra del paese, sempre più marcato nel corso degli anni seguenti e sul piano elettorale e su quello dei grandi movimenti unitari di lotta, ha corrisposto uno spostamento a destra dell'indirizzo governativo, nell'abbandono degli iniziali progetti di riforma. Ed è in questo contrastato fra indirizzo del paese e indirizzo del governo l'origine del profondo travaglio interno della DC e del

#### Un moto di popolo

Bisogna dire che questa campagna, portata avanti con opposte e contrastanti motivazioni, ma sempre con intenti chiaramente diffamatori, ha lo scopo di creare anche nelle masse dei lavoratori italiani che hanno dato la loro fiducia al PCI perplessità e dubbi sull'opportunità stessa di una entrata dei comunisti nel campo governativo. Ed un certo imbarazzo ne è derivato anche nelle file del partito, a porre con la necessaria chiarezza ed urgenza il problema dell'entrata nell'area governativa della forza comunista, come problema che, a più o meno breve scadenza, a quello del superamento di ogni preclusione anticomunista e dello sviluppo di un nuovo rapporto tra maggioranza e opposizione. E si comprende come, dopo la rovinosa esperienza socialista e di fronte allo spettacolo francamente vergognoso offerto dalla coalizione di centro-sinistra nelle lotte per il controllo del sottogoverno e per la spartizione dei posti, molti lavoratori, ed anche alcuni comunisti, pensino, con un antico riflesso, che per non farsi contaminare dalla loro negatività è meglio dichiarare il proprio intransigente rifiuto di ogni partecipazione.

Ma un partito come il nostro, per la sua storia, per le forze che raccoglie, per la fiducia che suscita, non può non porre seriamente, e francamente, quando la situazione lo richiede, la sua candidatura ad assumere la responsabilità governativa che gli compete. Non si tratta, perciò, di non andare al governo per poter preservare in questo modo una puranza rivoluzionaria, ma di andare nel modo giusto e nel momento giusto, senza frettolose impazienze, salendovi non per una scala servile, ma per la scala maestosa portata da un grande movimento di popolo, nell'alleanza delle forze democratiche di sinistra, per condurre alla direzione dello Stato le classi lavoratrici. Si tratta, soprattutto, di andare per fare certe cose, che corrispondono agli interessi dei lavoratori, sulla base di un chiaro e concreto programma di rinnovamento. La presentazione diffamatoria di una nostra volontà di «inserimento» od ogni cosa è già una manovra difensiva dei gruppi che, e con piena ragione, si sentono minacciati nel loro inte-

#### Il memoriale di Yalta

Mentre il PCI afferma la sua funzione di partito di governo, non soltanto nella ineliminabile gestione degli istituti democratici (comuni, province, regioni) ma nell'iniziativa di lotta per dare una soluzione positiva ai più urgenti problemi del paese, e nel modo stesso con cui conduceva la sua ferma opposizione, esso non si è mai stancato nel porre la necessità di una uscita delle classi lavoratrici alla direzione dello Stato. La formula è sempre cambiata, nel mutare delle situazioni («governo di pace», «governo democratico delle classi lavoratrici», «nuova maggioranza») ma l'indirizzo è stato sempre quello di promuovere un largo sistema di alleanze politiche e sociali della classe operaia, per realizzare le condizioni che rendano possibile una partecipazione della forza comunista al governo del paese.

#### Politica nazionale

Ed è con questa concezione generale della funzione di governo del partito, che Palmiro Togliatti affrontò il particolare problema della diretta partecipazione al governo. Ritroviamo in «La politica di Salerno», una utile raccolta, curata da Antonio Lepre, dei discorsi ed articoli del periodo aprile-dicembre '44 (Editori Riuniti, Roma, 1969, pag. 45) l'articolo «Classe operaia e partecipazione al governo» pubblicato su Rinascita, giugno 1944. Dopo aver rilevato la differenza tra il primo dopoguerra, quando ogni partecipazione al governo venne considerata inammissibile dal movimento operaio, e la situazione seguita al crollo del fascismo «quando regna fra gli operai e fra tutti gli elementi di avanguardia la convinzione che la partecipazione al governo del partito proletario era una necessità imperiosa», Togliatti afferma che «il compito che si pone al proletariato è a tutte le forze progressive del paese nel momento presente è quello di distruggere tutti questi residui (del fascismo) e quindi chiudere definitivamente per l'Italia il vergognoso periodo fascista e aprire la strada all'avvento di un regime democratico e progressivo, nel quale il popolo possa decidere da sé del suo destino. Noi non crediamo che esso si possa esaurire in un breve periodo di tempo: riteniamo, anzi, che esso riempirà di sé una tappa importantissima della vita e della storia del paese». Ed è per assolvere questo compito che Togliatti ritiene necessaria la partecipazione al governo: «Teoricamente, ciò che noi abbiamo fatto entrando nel governo corrisponde in parte, nella particolare situazione in cui ci troviamo noi oggi, a ciò che Lenin proponeva di fare nel 1906, quando sosteneva la necessità della partecipazione a un governo "alto scopo di tentare a fronte con tutti i lavoratori e i democratici e di difendere gli interessi autonomi della classe operaia". Come Lenin noi vogliamo battere la "controvolluzione", cioè il fascismo, non solo "dal basso", dal di fuori, ma anche "dall'alto", dal seno del governo».

Giorge Amendola



#### A centinaia le vittime di Camilla

L'uragano Camilla ha lasciato dietro di sé un panorama di devastazione di morte che è tra i più disastrosi nella storia americana. Le vittime accertate sono 170, ma il governatore del Mississippi John Bell Williams ha dichiarato che, sulla costa tra il suo stato e la Louisiana, i morti possono salire anche a 500 o a 1000. Nelle sole tre contee disastrate del Mississippi il numero è circa 200.000; interrotte le comunicazioni, scarsa l'acqua potabile, mancano le medicine. Squadre di soccorso stanno affluendo su camion da ogni parte del paese. Sotto le tonnellate di macerie sono ancora sepolti un gran numero di corpi; le distruzioni materiali sono state calcolate superiori a un miliardo di dollari. Molta zona — in

particolare piccoli centri della campagna — non sono ancora stati raggiunti dalle squadre dei soccorritori. Su tutta la costa del Mississippi e della Louisiana ondate alte sei metri hanno portato tremende devastazioni. Nell'elegante zona di Biloxi migliaia di persone rimaste bloccate sono state soccorse dagli elicotteri, che hanno salvato i superstiti dai tetti e dalle terrazze delle case. Da oggi è razionata, insieme all'acqua potabile, anche la benzina. Le autorità sanitarie hanno predisposto una vaccinazione in massa contro il tifo. Nel centro di Pascagoula la popolazione si è dovuta organizzare per combattere contro migliaia di serpenti, che girano per le vie deserte dove sono stati trasportati nel vento che li ha sollevati dalle paludi. Nella foto: un volontario della difesa civile e la guardia alla macerie, per prevenire l'opera degli sciacalli umani; in alcuni centri è stata proclamata la legge marziale.

#### Arrogante dichiarazione di un «portavoce» del cardinale Doepfner

### «Non c'è nessuna fondata ragione perchè Defregger debba dimettersi»

**ARRESTATO DAL FBI IL PRESIDENTE DELLE PANTERE NERE**

SAN FRANCISCO, 20. E' stato annunciato che il «Black Panther Party», il partito delle «Pantere nere», è stato arrestato ieri sera dal FBI in una località nei pressi di Los Angeles. Seale è accusato di complicità nell'omicidio di un milite del partito il cui corpo fu ritrovato il 21 maggio scorso presso New Haven nel Connecticut. La polizia federale non ha rilasciato dichiarazioni a proposito dell'arresto e nemmeno ha precisato in base a quali elementi lo ha effettuato a parte il fatto che in quel periodo Seale si trovava nel Connecticut per tenere della conferenza alla università di Yale. Si sa che da tempo il FBI è «molto preoccupato» dell'attività del partito delle «Pantere nere», non solo per la sua attività nel sostenere ed animare la lotta dei ghetti, ma perché questo partito, ispirandosi al marxismo-leninismo, sostiene la liberazione dei neri d'America non è una questione razziale, ma una questione di classe. In un suo preoccupato rapporto il FBI nota che «i militanti del "Black Panther Party" prendono contatto non solo con la popolazione dei ghetti, ma anche con gli studenti» e non solo con gli studenti neri, ma con il proletariato bianco. L'arresto di Seale si colloca in questo quadro e in quello della repressione che l'amministrazione Nixon ha scatenato contro tutti i movimenti neri e rivoluzionari degli USA negli ultimi tempi.

scovo di Monaco di Baviera. E' stato anche annunciato che l'ex capitano della Divisione dei «Cacciatori delle Alpi», responsabile della strage del giugno 1944 a Fioletto di Camarda, non terrà — come in vece si credeva — una conferenza stampa. Dopo il verdetto del Procuratore Rahn di «non può a procedere», dunque, il «caso Defregger» per la Curia di Monaco è «chiuso»: il cardinale Doepfner che è il diretto superiore di Defregger, «rispetterà» questa decisione del suo vescovo ausiliario. La sfida, così continua. Ma i difensori del nazista-vescovo non hanno vinto la partita. Il Procuratore della Repubblica de l'Aquila ha dichiarato che la magistratura italiana continuerà le indagini, senza tener conto dei «risultati» cui è arrivato Rahn. A turbare ancora più profondamente l'opinione pubblica, è la costanza di tanti cattolici, come venute le rivelazioni sulla «storia» infame della 114.ma Divisione dei «Cacciatori delle Alpi» alla quale il capitano Defregger apparteneva, da oltre un mese, al momento della rappresentazione del «caso Defregger». La Divisione era un «reparto speciale» destinato alla repressione antipartigiana e noto per la spietatezza con cui assolveva, ovunque fosse chiamata ad operare, ai suoi compiti.

L'articolo che Eva Priester ha scritto per il quotidiano del Partito comunista austriaco «Weltaktuelle» (e di cui abbiamo dato notizia ieri) ha suscitato anche in Germania occidentale una forte impressione. Da questo articolo e da altre informazioni che abbiamo raccolto, è possibile ricostruire la storia, grandante di sangue di una «unità» modellata secondo la quale la Divisione sarebbe stata un «normale» reparto della Wehrmacht è andata, letteralmente, in pezzi. La Divisione era un «reperto speciale» destinato alla repressione antipartigiana e noto per la spietatezza con cui assolveva, ovunque fosse chiamata ad operare, ai suoi compiti.

Successivamente la Divisione fu «riorganizzata» ed assunse la denominazione di 114. Divisione «Cacciatori delle Alpi»; ma continuò con determinazione e ferocia, per tre anni sul fronte di Germania, contro i partigiani jugoslavi e soprattutto, contro le popolazioni civili. Poi venne trasferita in Italia, prima con compiti repressivi contro la Resistenza, quindi sul fronte della Germania. Finita la battaglia di Nettuno, alla 114ª vennero riaddestrati i suoi compiti particolari (la lotta contro il movimento partigiano) ed essa poté, così, dare un'importante prova di sé in provincia dell'Aquila, appunto a Fioletto di Camarda. A tener viva la sua «tradizione» ignobile, ad ordinare lo sterminio degli abitanti del paese, fu un capitano arrivato di fresco: Defregger, l'attuale vescovo ausiliario di Monaco, caro al cardinale Doepfner, al leader della DC bavarese Strauss e al capo del partito neofascista (la NFD) «Adolfo II» von Thadden.

Questo problema ci è posto ormai in termini non più probabili. Non è più motivo di ricerca teorica soltanto, ma di coraggiosa iniziativa politica. Il dissolvimento del centro-sinistra pone al paese l'esigenza di una scelta. Se non si realizza a breve termine una nuova maggioranza di forze democratiche, la strada è aperta per un nuovo spostamento a destra. La «controvolluzione» è sempre all'opera, e bisogna combatterla efficacemente dal basso e dall'alto, con tutti i mezzi e forze disponibili. Tutto ciò spinge le esigenze del momento, le lezioni della esperienza, gli insegnamenti di Palmiro Togliatti, a non indietreggiare di fronte ai gravi compiti di lotta ed alla responsabilità che ci spettano.

#### «L'Osservatore»: Defregger non è cambiato

L'Osservatore Romano, settimanale della città del Vaticano, ha pubblicato il «caso Defregger» con un articolo firmato da Federico Alessandrini, vicedirettore de l'Osservatore Romano, di cui si è parlato in un precedente numero. L'articolo correge — e ciò è significativo — una posizione che, nella sua estrema e diplomatica cautela, era suonata come una obiettivo (sia pure indiretto) e copertura del vescovo ausiliario di Monaco di Baviera, responsabile dell'eccidio di Fioletto di Camarda del giugno 1944.

Martedì 12 agosto, infatti, l'Osservatore Romano aveva scritto che il passato dell'ex capitano dei «Cacciatori delle Alpi» non avrebbe dovuto essere menzionato, in sede morale, qualora si fosse potuto accertare che Defregger, dal 1941 ad oggi, è divenuto, in base ad una vera conversione, un «uomo nuovo». Avevamo fra

Giorge Amendola